

NIGERIA

Jean Leonard Touady - giornalista

Prima di parlarvi della Nigeria volevo dire due parole su quest'anno 1998. Intanto mi presento sono Jean Touady vengo dal Congo e sono giornalista presso la Rai 1. Questa conferenza di oggi pomeriggio sulla Nigeria, avviene in un anno particolare nei rapporti tra l'Italia e l'Africa. Il 7 aprile scorso abbiamo celebrato i 550 anni dell'arrivo di Vasco de Gama sulle coste africane e più precisamente sulle coste orientali dell'Africa a Mombasa. Questa data è considerata da tutti come l'inizio ufficiale dell'impresa coloniale. 550 anni sono tanti, ma l'Africa non ha 500 anni. Prima dell'arrivo di Vasco de Gama l'Africa aveva una sua storia, una sua modalità specifica di vivere la nostra comune umanità, e inoltre aveva anche un suo percorso economico e sociale. Tutte cose che sono state travolte da questa irruzione di Vasco de Gama sulle coste orientali africane che ha portato alla schiavitù durata ben tre secoli che ha coinvolto circa 100 milioni di persone tra quelli che sono effettivamente arrivati nelle americhe, quelli che sono finiti nei fondali dell'oceano, quelli che invece essendo malati non sono riusciti ad imbarcare; in tutto 100 milioni di persone coinvolte nella tratta degli schiavi. Questa è stata abolita almeno per quanto riguarda le colonie francesi nel 1848, quindi l'altro ieri cioè il 27 aprile, si è celebrata a Gorè in Senegal all'Isola degli Schiavi questo anniversario, 150 anni di schiavitù. In corso in questo momento in Italia c'è una campagna chiamata 'Chiama l'Africa' per un nuovo patto di solidarietà con i popoli africani. Questa campagna che sta girando per tutta l'Italia con dei camion, è una esposizione che ripercorre in qualche modo la storia dell'Africa ma anche la storia dei rapporti tra l'Africa e l'Europa, ed è significativo che noi ne parliamo oggi mentre solo due giorni fa abbiamo festeggiato l'abolizione della schiavitù. Un fenomeno abbastanza rimosso nella coscienza storica dell'occidente, però è importante secondo me per avviare un nuovo tipo di rapporto che l'Europa e l'Africa possano guardare in faccia anche questa parte della loro storia comune e riprendendo un titolo di un libro bellissimo della Prof.ssa Annamaria Gentile "Il leone e il cacciatore", che inizia dicendo che anche il leone ha bisogno che qualcuno racconti la sua storia e non solo quella del cacciatore. Fino adesso forse questa parte di storia è stata raccontata troppo dalla parte del cacciatore, oggi invece anche il leone potrà raccontare la sua parte di verità in questo confronto violento che c'è stato, perchè domani le generazioni future dell'Europa e dell'Africa possano avviare realmente un rapporto su basi nuove, rinnovate, diverse e non più su basi di pietismo. Questo incontro che avete organizzato diventa così meritorio, perchè vi permette di conoscere e solo conoscendo potete poi riconoscere le persone che incontrate cogliendo ciò che c'è dietro, le realtà delle nazioni, la storia, la complessità economica e solo cogliendo questa complessità potete poi accogliere quelli che camminano sui marciapiedi delle vostre città. Questi che spesso sono i marciapiedi dell'esclusione e dell'ingiustizia. Fatta questa premessa, vi vorrei parlare di una realtà come la Nigeria anche se è molto difficile parlarne in 20 in 25 minuti. Spero di potervi dare degli elementi per incuriosirvi, quanto meno dei flash e vorrei poter lasciarvi delle domande degli interrogativi che vi permetteranno poi di andare voi stessi alla scoperta di questo pianeta che è un sub continente e non solo un paese.

Nigeria insieme a Zaire (ora Repubblica del Congo) e Sud Africa sono i tre giganti sud-sahariani. Alcuni storici pensano che lo sviluppo dell'Africa, sud-sahariana intendo, avverrà un pò come una specie di sviluppo a tenaglia che partirà, per quanto riguarda l'Africa australe, dal Sud Africa, riguardo il centro, dallo Zaire, e per quanto riguarda la parte occidentale, dalla Nigeria. Guarda caso questi tre paesi che ho citato sono i tre paesi che hanno racchiuso in questo momento i più grandi problemi di tutta l'Africa, quello economico, quello della convivenza tra comunità diverse, quello di trovare una loro collocazione geo-politica all'interno dei nuovi equilibri che si stanno delineando alla fine del sistema bipolare, dopo l'abbattimento del muro di Berlino. Quindi Sud Africa, Zaire, Nigeria, come specchi dei problemi, delle difficoltà ma anche delle speranze di questo continente africano che si affaccia al terzo millennio nonostante ciò che ne dica la stampa

internazionale e la stampa italiana. Con queste venature di afro pessimismo, che a volte tiene solo conto di alcune fotografie di questi paesi ma non delle correnti profonde e della radiografica dell'Africa che, una volta fatta evidenza certo delle zone d'ombra, di negatività, di sofferenze ma anche dei motivi di speranza, di luce che bisogna sottolineare soprattutto per chi vuole verso questo paese avere un'attenzione operativa. La Nigeria dal punto di vista politico, sin dal momento della sua indipendenza, è stata una colonia britannica e ha conseguito la sua indipendenza nel '60 insieme a tutti gli altri paesi del continente africano sia di colonizzazione francese che di colonizzazione inglese. La Nigeria insieme al Ghana e alla Sierra Leone e Liberia, sono le uniche isole anglofone dell'Africa Occidentale. Dalla sua indipendenza all'inizio degli anni 60, la Nigeria è quasi subito entrata in una fase di grande turbolenza, e questo crogiolo di popoli, di nazioni, di realtà diverse tenute insieme in qualche modo dall'impero britannico, al momento dell'indipendenza si vide sparire il cemento che durante il periodo della lotta coloniale metteva insieme tutte queste nazioni per conseguire l'indipendenza. Nel momento invece in cui il nemico storico non c'è più, scoppiano le contraddizioni, le divergenze. Si parla addirittura di 250 etnie all'interno di questo paese. I grandi gruppi però sono quelli al nord. Non so se avete presente la mappa della Nigeria al nord ci sono i **BAUSSA**, che alcuni dicono siano i discendenti dei conquistatori che sono venuti quindi dall'ex Regno del Sudan, quindi dalla zona del Mali e del Senegal. Questi si sono insediati nel nord della Nigeria, soprattutto verso il XX secolo grazie all'Islam e rappresenta il primo grande gruppo etnico della Nigeria. Nella parte sud-ovest, invece, abbiamo l'etnia degli Yoruba; è un gruppo molto attivo con una cultura brillante dal passato mitico; questo popolo degli Yoruba è un popolo di vecchie tradizioni. Se un giorno avrete la curiosità di conoscere la Nigeria, vi imatterete sicuramente in tutta una letteratura orale ed anche scritta di gente molto brillante, parlo di Ben Ocri ma potrei citarne altri. Il libro 'La via della fame' e altri ancora, vi restituiscono proprio la bellezza, la complessità ma anche il carattere luminoso di questa cultura Yoruba. Abbiamo poi nel sud-est l'etnia degli Ibo che sono per lo più cristiani, in realtà sono anche loro molto radicati nella tradizione. Questo radicamento della cultura di cui parleremo più avanti è una delle cose molto importanti della Nigeria. E' infatti un popolo molto attaccato al suo patrimonio culturale e nello stesso tempo aperto a una specie di modernità con dei problemi che spero riuscirò a farvi capire. Questi tre grandi gruppi nella loro compattezza sono poi affiancati verso il delta del Niger cioè nella parte sud del paese, da centinaia di piccole etnie minoritarie tra cui gli Ogoni che sono venuti alla ribalta nell'occasione purtroppo dell'uccisione del leader Ken Saro Wiwa nel 1995 insieme a otto suoi amici che lottavano proprio per i diritti del popolo ogoni, in una zona molto bella e molto ricca, devastata dalle compagnie petrolifere della Shell e della Elf, ma anche dalla Agip, che la sua piccola parte non manca di farla. E' quindi un popolo dal punto di vista etnico-culturale molto variegato, molto ricco, veramente un micro cosmo dentro il quale bisognerebbe entrare. La letteratura nigeriana può così rappresentare una chiave molto interessante per poter entrare all'interno di questa ricchissima, interessantissima e avvolgente, se volete, cultura antica sia quella del nord, sia quella degli Yoruba che quella degli Ibo. I quali hanno lasciato delle tracce molto profonde nella storia contemporanea della Nigeria a causa della secessione del Biafra che è scoppiata nel 1967. I più anziani tra di voi ricorderanno bene questo periodo, i più giovani invece che erano nei banchi di scuola ricorderanno le collette che si facevano all'epoca per mandare degli aiuti nel Biafra devastato dalla guerra civile. Questa guerra civile scoppiata proprio nel '66, quando nell'interminabile ciclo dei colpi di stato che hanno caratterizzato un po' la situazione politica in Nigeria. Nel '66 c'è un colpo di stato e proprio in quell'anno il colonnello J. Aguiyi Ironsi proclama la secessione del Biafra, anche qui con lo "zampino" delle potenze occidentali, delle multinazionali del petrolio interessate in qualche modo secondo la vecchia e mai tramontata politica del dividere per regnare. Pensavano di giocare questa carta della divisione della Nigeria per impadronirsi delle immense ricchezze di questo paese che è uno dei rari paesi africani produttori del petrolio perché proprio in questo paese il petrolio sgorga a fiumi. Sono migliaia e migliaia di barili che dal suolo nigeriano vengono estratti e questo paradossalmente è la fortuna e la sfortuna di questo paese. Ricordo un titolo di un economista africano degli anni '60 - '70, che diceva 'la povertà

è la ricchezza dei popoli', nel caso della Nigeria la sua ricchezza in qualche modo è stata anche all'origine di tutti i suoi guai. Vi do alcuni dati velocissimi per darvi un'idea di che cosa sia questo gigante:

115 milioni di persone su una superficie tre volte l'Italia. Si dice che un africano su quattro sia nigeriano per cui potete capire anche l'interesse che tutta l'Africa rivolge verso questo paese perchè i fallimenti e i successi della Nigeria non mancano mai di avere dei riflessi non solo sulla regione dove la Nigeria è collocata ma anche in generale sull'andamento dell'Africa.

Nonostante questa immensa ricchezza che prima degli anni '60 era basata soprattutto sui prodotti agricoli come cacao e arachide, successivamente invece la Nigeria ha cominciato a produrre petrolio. Il petrolio, come in tutti gli altri paesi africani, ha sostituito tutti gli altri prodotti dell'agricoltura. Nonostante questa ricchezza il prodotto lordo pro capite rimane comunque abbastanza basso, cioè 370 dollari. Anche qui le cifre vanno manipolate con delicatezza e come il famoso pollo, tutti hanno mangiato mezzo pollo invece c'è chi ha mangiato due cosce e chi ha mangiato le zampe, tutti quanti rientrano nella statistica del 1/2 pollo mangiato. Proprio perchè paese produttore di petrolio tanta valuta estera che entrava in questo paese. Negli anni in cui tutti prestavano soldi all'Africa, anche ai paesi più ricchi dell'Africa è stato prestato tanto, per cui il debito estero della Nigeria in questo momento supera i 30 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico del paese, pagiamo a causa di questo debito, con la politica del fondo monetario internazionale e della banca mondiale, tutto quello che può entrare in Nigeria come valuta estera, ritorna nelle banche occidentali sotto forma di pagamento degli interessi derivati da questo debito; è quindi una spirale infernale, che non permette a questo paese di sviluppare le sue infrastrutture sociali, quelle scolastiche e quelle in generale stradali e ferroviarie.

Si calcola che, sempre dati della banca mondiale, 34 milioni di Nigeriani ossia un terzo vivono in condizioni economiche definite precarie. Anche qui si usa un eufemismo perchè anche quando si va a guardare, la realtà delle singole persone e delle singole famiglie a volte supera l'indecenza e a volte la situazione è peggiore, ed è allora di fronte a questa grandissima ricchezza queste cifre sono abbastanza eloquenti nel dire che cosa è successo in Nigeria, negli anni '70 e '80. Proprio grazie ai proventi del petrolio la Nigeria ha investito molto in infrastrutture scolastiche, in ospedali, in trasporti pubblici, in rete idriche per approvvigionare d'acqua potabile la popolazione. Da un po' di tempo a questa parte e più precisamente dal 1980 questi investimenti per le infrastrutture sociali hanno segnato il passo, anche per il crollo del petrolio; infatti subito dopo lo shock petrolifero tali investimenti erano in salita, invece successivamente sono scesi parecchio; poi a causa anche di una politica disennata, dalla corruzione endemica di questo sistema, da una classe dirigente che a tutto pensa e ha pensato, tranne che a sviluppare questo paese. Questi gruppi di potere formati dai militari e anche dai grandi gruppi in collaborazione stretta, potrei dire quasi incoraggiata dalle multinazionali in questa zona, pensate solo che tra Nigeria, Gabon, Angola, Congo, la Helf francese produce quasi il 45% di tutta la produzione petrolifera, potete immaginare la posta in gioco che possono costituire questi paesi. Quindi quando poi si parla di problemi di instabilità politica, di democrazia in qualche modo che non avanza, le ragioni sono nelle complessità interna del paese, nella difficile articolazione degli interessi degli uni e degli altri. I problemi però vanno anche ricercati nei poderosi interessi delle multinazionali occidentali in questo paese, per cui le pressioni, per esempio economiche, di tutta la comunità internazionale per far sì che questo potere adesso possa subire delle pressioni economiche. Quanto meno per quanto riguarda i proventi del petrolio non hanno mai dato esito positivo anche nel periodo più difficile. Quando poi sono stati assassinati questi militanti Ogoni nell'indignazione della comunità internazionale dell'Onu e di tutte le cancellerie occidentali, davanti all'interesse petrolifero tutti si sono fermati. Hanno cominciato a pompare più che mai petrolio con ritmi sempre più sfrenati di prima perchè comunque 'business is business' come dice il premio Nobel della letteratura Wole Soyinka in un'intervista che mi ha rilasciato per conto di Nigeria. Nel paese mancano le condizioni minime per una vita dignitosa, servizi sociali, scolastici, sanitari e sono all'ordine del giorno carcerazioni arbitrarie, torture, uccisioni extra giudiziarie e sparizioni. Ecco, la giunta militare di Sani Abacha che è al potere dal

93, sta in qualche modo sistematicamente eliminando ogni spazio di vita democratica, ogni spazio libero, ogni libertà di stampa, ogni minimo rispetto dei diritti umani in questo paese. L'elenco è lungo, ho portato solo alcuni nomi degli oppositori che sono in carcere anche Abiola, che era colui che aveva vinto le elezioni presidenziali: i risultati di questa vittoria è che lui sta in carcere e sua moglie è stata assassinata in circostanze ancora da chiarire ma tutti sanno che la mano che ha ordinato questa uccisione è la mano del dittatore oggi al potere. Quindi in un paese dal punto di vista politico che sta vivendo un periodo molto difficile, ha promesso nel '95 una transizione verso un potere più democratico, in realtà ciò che si sta profilando è tutta una manovra per un'auto-legittimazione, cioè in pratica questo signore che oggi veste la divisa militare a ottobre tramite queste elezioni fasulle con partiti di opposizione tutti creati da lui, finanziati da lui, quello che molto duramente chiama questi partiti le 5 dita di una mano lebbrosa. Ecco questo dice tutto le 5 dita di una mano lebbrosa, e quindi si sta preparando a succedere a se stesso in una specie di parodia di elezioni che si terranno a ottobre per darsi una legittimazione democratica e continuare a comandare, a dirigere questo paese come l'ha diretto fino adesso ossia col pugno di ferro e con una corruzione dilagante a beneficio di pochi cioè quelli che poi usufruiscono delle ricchezze di questo paese. Dal punto di vista internazionale e politico, gli Stati Uniti che prima erano molto severi con la Nigeria hanno capito che tutto sommato nonostante le condanne teoriche nessuno ha pensato di esercitare vere e proprie pressioni su questo potere perchè comunque si pensa che è un elemento di stabilità. Molto strano però è questo, nella regione la Nigeria è una potenza, è l'unica potenza che può militarmente organizzare un esercito e mandarlo in Liberia o in Sierra Leone, per ristabilire le condizioni 'di pace' e ristabilire la democrazia. Paradossalmente colui che nega al suo popolo i diritti umani, la libertà, la democrazia è colui che si porta come paladino alla difesa degli stessi diritti di democrazia nei paesi vicini. Il caso recente è quello della Sierra Leone, dove con l'appoggio determinante dell'esercito nigeriano il presidente democraticamente eletto che era stato spodestato è tornato al potere, quindi gli Stati Uniti sono passati da un atteggiamento molto fermo sui diritti umani a un atteggiamento che loro considerano di impegno costruttivo. Cosa vuol dire impegno costruttivo? Bisogna chiederlo a Clinton, e sentito che cosa dice sempre, lui non crede affatto a questa transizione democratica, e soprattutto si chiede come mai una nazione che non riesce ad assicurare le condizioni minime di democrazia al suo interno possa essere poi il maestro, il difensore della libertà e della democrazia negli altri paesi. A questa domanda però Bill Clinton e tutte le multi nazionali non hanno ancora risposto. Questa è in sintesi la situazione politica e la situazione economica. L'opposizione nigeriana comunque nonostante le condizioni difficili nelle quali opera, continua a essere molto attiva nel chiedere la democratizzazione del paese e inoltre c'è tutto un movimento di opposizione organizzato all'estero che porta avanti questo discorso di pressione sulla comunità internazionale sui decisori politici per indurre questo paese a ritornare a una dialettica democratica, a una maggiore trasparenza nella gestione delle ricchezze e nella gestione del potere e così via dicendo. Segnalo qui l'opera importante anche di Wole Soyinka premio Nobel per la letteratura che vive in esilio e che ha rischiato la vita. Vive negli Stati Uniti ma instancabilmente direi ore dopo ore, sta lottando per ristabilire nel suo paese condizioni di dignità democratica, di una dignità civile per tutti. Hanno così creato una radio alternativa della Nigeria, in un paese dove ci sono quasi 40 milioni di radio. Si pensa che questa radio possa essere in qualche modo una voce diversa che continua a dare speranza a questo popolo che attualmente sta vivendo un dramma dal punto di vista sociale. La Nigeria non fa eccezione rispetto agli altri paesi africani: c'è questa vistosa e anche drammatica polarizzazione sociale tra i pochissimi che usufruiscono delle ricchezze, che vivono a un ritmo che è 10, 15, 20 volte dal punto di vista economico e sociale più elevato di tutti gli altri. Se volete le contraddizioni le trovate nelle città tra le immense ricchezze, macchine, infrastrutture radio satellitari, tutti i gadget del benessere moderno. Invece la stragante maggioranza deve fare i conti con la sopravvivenza non dico mese dopo mese ma quasi giorno dopo giorno. Queste vistosissime contraddizioni che sono palesi in tutti i paesi, in Nigeria proprio per il suo carattere di paese sterminato dal punto di vista territoriale con una popolazione

molto grande assume delle dimensioni, che potete immaginare, quasi che gridano veramente vendetta davanti a tutto, alla morale e alla logica economica.

Dal punto di vista culturale invece si potrebbe dire che la Nigeria è proprio come dicevo all'inizio uno specchio d'Africa, nel senso che proprio le 250 etnie hanno grandi tradizioni molto ancestrali e molto radicate e se volete anche vissute con un certo orgoglio. La Nigeria quindi esprime più di ogni altro paese africano questa doppia appartenenza, da un lato un forte radicamento nella tradizione che si esprime nelle lingue, nella mitologia, nella letteratura e dall'altro nell'apertura a una modernità che potrei chiamare ambigua, assunta in modo acritico a volte, anche nei suoi aspetti più deleteri e se volete consumistici. A volte il modello al quale guarda molto la Nigeria non è più tanto l'Inghilterra, ma è singolare come camminando per le strade di Lagos, di Abuja i giovani tra i 15 e i 20 anni in qualche modo assomigliano ai giovani che si incontrano a Brooklyn, a San Francisco e ad Harlem. Questo fatto è veramente impressionante: significa che, grazie ai mezzi di comunicazione, alla televisione e alle antenne paraboliche in qualche modo il modello verso il quale questi giovani guardano è il modello americano. Il peggiore, se volete, poi del modello americano, della Coca Cola è quello che alcuni sociologi chiamano la "mcdonalizzazione" del mondo. La crescente mcdonalizzazione del mondo ha raggiunto in questo caso anche l'Africa, se qualcuno ha dei dubbi su queste cose potrebbe andare a vedere i Dorino Boys, un cortometraggio realizzato da alcuni registi italiani che vi dà in modo immediato, e se volete drammatico, il tessuto di aspirazioni, di ideali e di valori che nutre questa gioventù; il tutto poi all'interno di una tradizione mai morta, anzi ancora molto viva. Siccome non abbiamo tempo per quelli che sono interessati un po' a cogliere in un'opera solo quello che è, questa ambivalenza culturale della Nigeria, lo invito ad andare a leggere il libro di Wole Soyinka. Gli Interpreti che secondo me più di ogni altro libro danno un po' la misura di questa divaricazione, di questa continua ricerca, di questa identità se volete identità doppia. Tra una tradizione mai morta e una modernità di cui ancora non possiedono veramente le leve e l'iniziativa e che quindi viene vissuta nei suoi aspetti più deleteri. La speranza è che proprio grazie alla brillantezza degli elementi che questa cultura ha espresso sia nel campo del cinema, della letteratura, gente come Ben Ocri e come Amos Tutuola che è morto da poco, circa un anno, fino a Chinua Achebe che hanno scritto dei libri di una straordinaria ricchezza, che pongono dei problemi che non sono solo problemi della Nigeria o dell'Africa, ma sono problemi universali. Questa ansia di cercare se stesso, di cercare la propria identità, diventerà un domani forse il problema dell'Italia in questa Europa che si sta unendo. Ecco questi scrittori hanno espresso in un modo anche molto creativo questo problema e alcuni di questi libri se li inizierete a leggere non vi fermerete più per quanto sono belli. "Le vie della fame" di Ben Ocri per esempio è un libro veramente molto bello. Mi avvio a concludere con una domanda, dove va la Nigeria, dove possiamo cogliere i segni, i motivi della speranza per questo paese la cui situazione in questo momento sembra bloccata? Ma proprio da questa ricchezza umana da questa cultura mai morta, ma che continua a vivere in modo molto vitale; e non ho parlato della musica (Fela Kuti) e del ruolo che ha avuto non solo per la Nigeria ma tutta per tutta l'Africa. Ecco questa protesta, questa sete di libertà, questo ritorno alle origini, alla propria identità che lui ha espresso in modo estremo ma anche stravagante (perchè era uno stravagante), ma che ha messo in risalto i problemi veri dell'Africa. Tutto sommato questa ricerca questa identità e questa necessaria apertura a una modernità che non abbiamo voluto ma che ci è stata imposta dall'arrivo di Vasco de Gama è ormai un fatto col quale dobbiamo fare i conti. Gli scrittori nigeriani o gli uomini di cultura della Nigeria in qualche modo danno delle risposte, pongono dei problemi in modo giusto e la speranza della Nigeria penso è la sua cultura e i suoi uomini, che non possono essere confusi né con la giunta militare al potere né con gli aspetti più negativi della Nigeria, cioè la crisi economico/politica che ci ha portato sui marciapiedi.

RONNI – donna nigeriana

Io devo fare la relazione che riguarda la condizione delle donne in Nigeria. Non so se qualcuno di voi può immaginare come mi sento: prima di tutto come donna poi come nigeriana, tutte le volte che sento dire "prostitute nigeriane". La nostra cultura, come ha detto appunto J.L. Touadi, è carica di contraddizioni tra quello che è la nostra cultura antica che chiamiamo 'la tradizione' e la 'modernità', rappresentata dalla cultura occidentale. Anche se noi viviamo in queste contraddizioni ci teniamo ancora molto alle nostre tradizioni che sono ricche e antiche.

Tengo a precisare che questa cultura però non dà nessuna giustificazione alle donne per fare quel tipo di vita che fanno qui in Italia e che voi vedete sui marciapiedi. Cercherò quindi di farvi capire quale è la condizione delle donne in Nigeria.

Per fare questo devo ritornare indietro nella storia, perchè parecchi eventi storici hanno avuto degli effetti devastanti e hanno cambiato radicalmente le nostre strutture sociali, e quindi le condizioni di vita di tutti e soprattutto delle donne. Vorrei quindi focalizzare l'attenzione sulle condizioni di vita delle donne.

In Nigeria le donne sono delle grandissime lavoratrici e hanno una disciplina morale detta anche "educazione di base" che permetterebbe loro di condurre una vita decente. Purtroppo quelle che vediamo qui sui marciapiedi forse fanno parte dei gravissimi effetti della distorsione della realtà nella nostra società. Vorrei quindi illustrare brevemente le condizioni in cui sono vissute le donne dal passato fino a oggi.

Per fare questo ho suddiviso la storia in tre periodi: 1) prima del colonialismo 2) durante il colonialismo 3) dall'indipendenza fino alla crisi economica attuale.

Nel passato la struttura della società africana in genere, non soltanto quella nigeriana, era molto semplice e la condizione di vita delle donne era di sottomissione, come in tutti i paesi del mondo. Le donne in tutti i paesi del mondo vivono nella stessa condizione; hanno sempre lottato in paesi diversi e in tempi diversi per avere più uguaglianza e parità di diritti con gli uomini. Le donne sono sempre state sottomesse all'uomo ma più ancora nella cultura africana. La nostra cultura accetta e afferma l'importanza e la superiorità dell'uomo sulla donna, come in altri paesi, anche se in alcuni paesi le donne con la loro lotta sono riuscite a modificare le condizioni.

Nel mondo esiste quello che si può definire l'apartheid sessuale contro le donne. Non a caso la conferenza mondiale tenuta in Pechino nel 1995, nella sua piattaforma d'azione, dichiarava che per raggiungere più pace e giustizia nel mondo bisognava migliorare la condizione di vita di tutte le donne, africane, europee, asiatiche.

Come dicevo, le donne nigeriane e più in generale quelle africane nel periodo pre-coloniale quando la struttura sociale era molto semplice e non c'era stata ancora la colonizzazione da parte dell'uomo bianco, (io torno indietro non perchè voglio cercare di attribuire tutti i mali dell'Africa al colonialismo, però sicuramente questo ha avuto un ruolo importante in diverse situazioni) le donne vivevano appunto in condizioni di disagio ed erano perfino considerate come una proprietà dell'uomo. Quando moriva un uomo, la sua donna oppure le sue donne venivano ereditate insieme alle proprietà. Questo succedeva nel periodo antico ed era ciò che i sociologi chiamano la accettazione di ruoli, anche se questo ruolo è a favore di uno a scapito dell'altro. La donna svolgeva questo suo ruolo tradizionale, naturale in tutto il mondo, cioè quello di fare le faccende domestiche, di insegnare ai figli e fare l'infermiera nella famiglia. La famiglia in Africa è un punto di riferimento molto importante, era così nel passato ed è così ancora oggi, le donne, quindi, per essere rispettate devono essere sposate. Il posto in cui la donna è più rispettata è proprio nella famiglia.. Nella nostra società, anche nel periodo in cui gli uomini sposavano più di una donna, le donne erano costrette ad accettarlo perchè dovevano sposarsi per essere accettate bene dalla loro società e per evitare quindi dei giudizi negativi. Nel periodo della tratta degli schiavi, quando gli uomini più forti, più bravi, più intelligenti venivano deportati verso le Americhe per lavorare nelle piantagioni, tantissime donne rimasero sole a compiere un ruolo per il quale non erano state preparate e che non erano abituate a svolgere. Così la donna non solo eseguiva i lavori domestici,

ma doveva lavorare la terra per procurarsi il cibo, lavoro che prima era svolto dall'uomo, quindi il suo lavoro era diventato più pesante rispetto a prima. Bisogna tener conto che il lavoro delle donne nel contesto occidentale è molto diverso da quello africano perché qui la donna non ha bisogno di fare tanti sforzi per svolgere il lavoro domestico, però per una donna africana questo può voler dire camminare a volte per 3 o più Km per trovare l'acqua per lavarsi, la legna per cucinare, ecc. Quando gli uomini non c'erano più, anche il lavoro di coltivare la terra per procurarsi il cibo diventa una loro responsabilità, e questo ha cambiato un po' il ruolo e la condizione della donna.

In quel periodo, fino all'abolizione della schiavitù e successivamente con il colonialismo, tutte le famiglie basavano la loro sussistenza sull'agricoltura. Successivamente però l'imposizione dei colonialisti cambiò il modo di lavorare la terra, si passò da un'agricoltura di sussistenza ad un'agricoltura di prodotti da esportare in occidente. Questi prodotti erano: cacao, arachide, cotone e altre cose.

La terra che prima serviva per coltivare il loro cibo ora serve per coltivare prodotti da esportare all'estero. Le donne in quel periodo hanno così dovuto, oltre al carico notevole del loro lavoro, cercare delle alternative per poter provvedere alla famiglia. Questo tipo di economia, basato sull'agricoltura da esportazione, ha provocato così anche l'emigrazione di tanti uomini che non potendo più coltivare le loro terre, sono stati costretti a trasferirsi in altri paesi dove lavoravano la terra degli altri.

I colonialisti, in seguito, hanno imposto delle tasse sulla popolazione che dovevano essere pagate in denaro e non più in merci come era stato precedentemente. Questo fece sì che la gente fosse obbligata a lavorare cercando il modo di guadagnare soldi; insomma, ancora di più si è dovuto coltivare per vendere, riducendo quindi la disponibilità di terre per la coltivazione del cibo da consumare. In questa situazione sono ancora le donne che subiscono di più, perché le donne nella nostra società sono considerate come le "mamme" di tutta la popolazione e sono quindi più sensibili alle problematiche legate al cibo; loro possono fare a meno di mangiare per dare da mangiare ai figli, sono quindi persone con grandi responsabilità dovute a questi eventi storici e a questi cambiamenti radicali.

Dopo la scoperta del petrolio che è stata ed è tuttora la ricchezza principale della Nigeria, in parte i problemi della donna diminuiscono. Viene introdotta l'istruzione; va precisato però che l'educazione culturale tradizionale è sempre stata molto importante nella nostra società ed erano le donne che trasmettevano tutti i valori tradizionali e culturali ai figli. Questo perché nella nostra società si crede che una donna debba sapere fare tutto e bene, cioè la donna è una persona da cui ci si aspetta molto quindi la loro educazione in famiglia è molto più intensa di quella dei maschi. Quando è stata introdotta l'istruzione molti ragazzi e ragazze sono stati mandati a scuola.

In seguito le ragazze istruite hanno avuto inoltre, dopo l'indipendenza, nuove opportunità per prendere posti di lavoro creati dall'amministrazione coloniale.

Io non entrerei in tutti i dettagli dei problemi economico/sociali di quel periodo perché è una cosa molto complessa, però c'è stato un periodo in cui la Nigeria ha proprio toccato quello che si può definire un "periodo di gloria", che non so se potrà mai ripetersi nella storia.

Il periodo di gloria è stato quello collegato al "boom economico".

La scoperta del petrolio ha portato ricchezza nella società; tutte le famiglie stavano bene e questo ha comportato un aumento di consumi da parte della gente, e forse oggi molte persone hanno più problemi perché hanno avuto fortuna in quel periodo e adesso non riescono più a mantenere lo stesso livello di vita.

Oggi in Nigeria il problema non è quello della disegualianza e disparità tra maschi e femmine, il problema va al di là di questo, perché si riconosce che in Nigeria tutti sono sotto la pressione di un governo militare sia uomini che donne e la povertà si è molto diffusa. Però ancora una volta la donna sente questo problema in modo più forte, perché la donna ha più responsabilità..

Nella mia breve esposizione non ho toccato, anche se è una cosa molto importante, le diversità culturali e tradizionali presenti in Nigeria dovute alle tre grandi aree geografiche, come ha spiegato J.L. Touadi prima. Diversa è la situazione della donna nella società musulmana da quella della

donna nella società cristiana. Queste religioni hanno influenzato in maniera diversa la loro cultura e la vita sociale dei popoli. Nel nord, zona ad alta densità mussulmana, le donne erano quasi completamente escluse da tutte le attività, invece nel sud si riconosce che la donna ha più responsabilità oltre a quelle domestiche, perchè ha l'obbligo di dare appoggio al marito, di provvedere ai bisogni materiali della famiglia e dei propri figli, inoltre in una società dove esiste la poligamia, come la nostra, dove c'è più di una moglie in una famiglia, nasce una specie di competizione e ogni donna deve cercare di dare il meglio ai suoi figli, quando crescono deve insegnare soprattutto alle figlie i lavori per farle diventare persone non dipendenti dal marito. Insomma la donna deve avere una fonte regolare di reddito, quindi deve sapere lavorare. Forse nel passato il contatto che abbiamo avuto con il mondo esterno ha anche influito sulle occupazioni della popolazione locale: le donne del sud ovest sono commercianti perchè fin dal passato hanno avuto una tradizione di lavoro artigianale, quindi di compravendita. In seguito, con l'abolizione della schiavitù, l'itinerario che era stato usato per esportare persone schiavi, è servito alle persone soprattutto nel sud ovest per fare attività commerciali. Questo, inoltre, era più sicuro per le donne perchè non venivano attaccate o aggredite come gli uomini, quindi erano più libere di viaggiare e circolare quindi sono diventate commercianti. Nel sudest invece, le donne partecipano di più alla produzione agricola, mentre nel nord le donne non devono in un modo o nell'altro contribuire al sostentamento della famiglia.

Oggi la crisi economica fortemente presente nel mio paese, è molto sentita dalle donne perchè sono loro che devono cercare di adeguare lo stile di vita, il consumo della famiglia e adattarlo alla situazione presente, e questo dipenderà poi dal tipo di "disciplina" che uno ha ricevuto. Perchè la "disciplina", non so se è giusto chiamarla così, o l'educazione culturale è molto importante nella nostra cultura: si dice che una figlia o un figlio non "disciplinato" da adulto diventerà una persona inutile.